

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 4° - 2004 - n° 13

Catasto Speleologico del Piemonte e della Valle d'Aosta

Responsabili Regionali

Coordinatori Regionali:

Renato Sella (sellarenato@interfree.it)
Enrico Lana (enrlana@libero.it)

Aggiornamento Bibliografia:

Giuliano Villa (villagiuli@tiscalinet.it)

Soluzioni informatiche:

Giorgio Macario (giorgio88@libero.it)
Eelko Veerman (eelko@ihnet.it)

Province di Alessandria ed Asti:

Gianni Cella (cellagd@hotmail.com)

Province Piemonte Nord (BI - NO - VB - VC):

Renato Sella (sellarenato@interfree.it)

Provincia di Cuneo (Valli):

Mike Chesta (chesta@cuneo.net)

Provincia di Cuneo (Alpi e Monregalese):

Nicola Milanese (nicola_milanese@tin.it)

Provincia di Torino:

Michele Miola (miki.mio@libero.it)

Valle d'Aosta:

Renato Sella (sellarenato@interfree.it) (ad int.)

Coordinatore Cavità Artificiali:

Gianni Cella (cellagd@hotmail.com)

In risalto:

Grotta delle Arenarie:

I rami dimenticati.

####

Area della Val Sabbiola - VC:

Le grotte di Massera e di Salaro

Scheda catastale 2517 Pi - VC

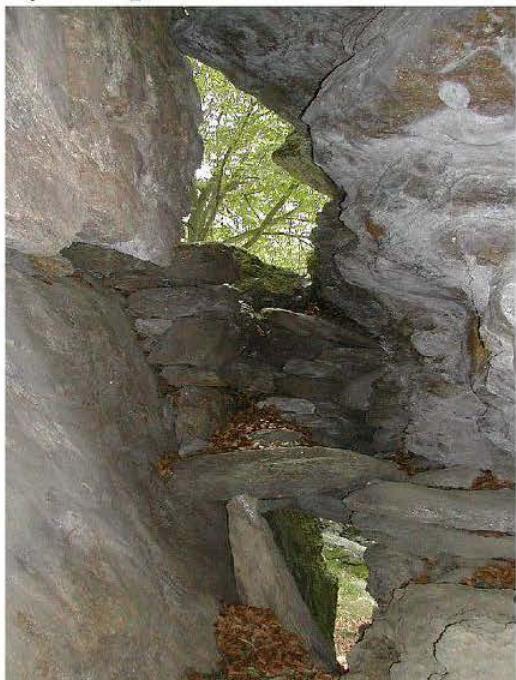
Scheda catastale 2532 - Pi - VC

Scheda catastale 2669 Pi - VC

####

Alta Via Biellese dei Fuochi:

Planimetria del recinto a tre piani
all'Alpe Bugi.



Ingresso della Caverna del Diavolo (A. Vaudagna)

Per leggere anche i numeri successivi: <http://sellarenato.interfree.it>

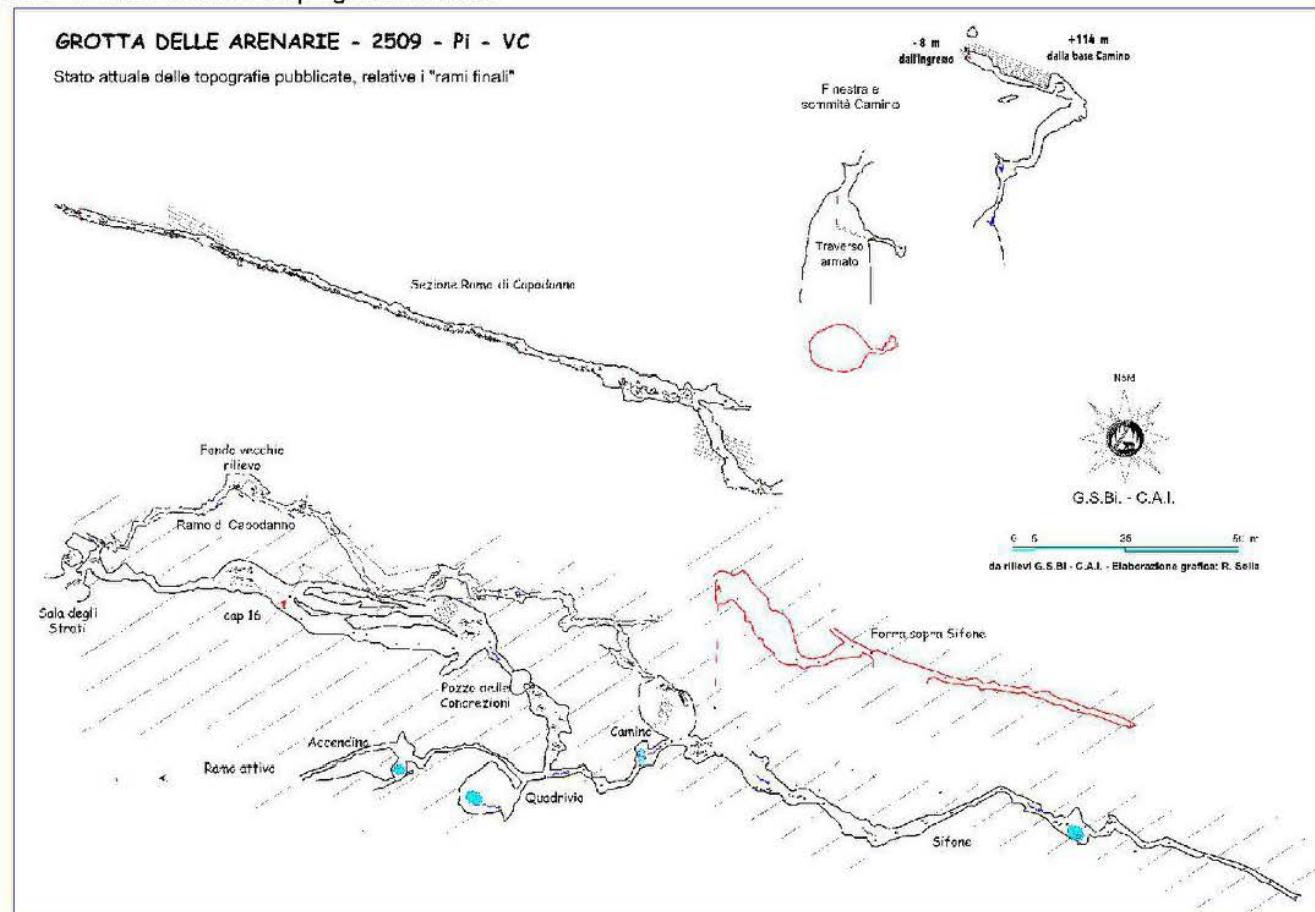
Grotta delle Arenarie - 2509 Pi - VC - I rami dimenticati

Renato Sella

Non tutti i rami che si dipartono dal Camino Finale delle Arenarie sono stati ben esplorati e topografati. Le difficoltà insite nel raggiungere alcuni di questi rami, il fango e/o le ridottissime dimensioni dei condotti non hanno certamente favorito né la razionalità dell'esplorazione, né lo stimolo a topografarli.

Ma anche rami più volte percorsi ed esplorati (in gran parte anche rilevati) non sono, oggi, rappresentati nel disegno "ufficiale" della cavità ed i ricordi, di chi a suo tempo aveva "lavorato" in tali zone, sfumano si confondono e s'intrecciano caoticamente rendendo detti lavori per gran parte inutilizzabili. La forra in cui si sviluppa il Ramo Principale delle Arenarie è alto, in parecchi tratti, più di trenta metri. La rappresentazione della cavità, in pianta, ne illustra il corretto orientamento, ma in sezione, a seconda dell'altezza in cui ci si sposta, si possono raggiungere punti diversi, spesso non collegati tra di loro e solo in piccola parte rintracciabili sulla topografia della grotta. Più piani collegano tra di loro i pozzi del tratto iniziale (Biella - Nord - Trono - Acqua) in un susseguirsi di gallerie, condotti, salti. Questa parte tuttavia, a fine anni settanta, era già stata oggetto di sistematiche e documentate esplorazioni, le cui topografie giacciono inutilizzate in qualche cassetto, dimenticato. In quei tempi si pensava infatti di rappresentare la sezione di quel tratto suddivisa in quattro ben distinti piani, ma mai il progetto ha preso corpo.....

Sul fondo, invece, a partire dal cap. 16 del "Ramo nuovo" (c'è ancora qualcuno che si ricorda qual'è?) la complessità della grotta è molto mal rappresentata nel disegno "ufficiale". Cunicoli sovrapposti (ben quattro tra il cap 16 e la sala degli Strati), tratti di forra, ampie sale in interstrato vanno a costituire un esteso reticolto, noto agli esploratori del '70/80, ma sicuramente poco conosciuto da quelli attuali e, soprattutto poco e male rilevato topograficamente.



Partendo dal fondo, non è rappresentato in sezione il tratto di forra che scavalca il Sifone, né le finestre "minori" del Camino, né l'interstrato che collega la sommità del Pozzo delle Concrezioni al Camino (esplorazione Vermi - Facheris), all'altezza del primo frazionamento, né il complesso reticolo di cunicoli e di forre che si sviluppano ad E ed a W del cap. 16. Anche nel "Ramo di Capodanno", più volte esplorato e topografato, non compare il tratto in forra che si sviluppa a N del "Fondo Vecchio"....

Molto è perciò da completare, con la certezza di offrire buone soddisfazioni a chi vorrà occuparsene... soddisfazioni che potrebbero anche diventare ottime se, con l'occasione, si avesse la fortuna di scoprire nuovi rami e se, procedendo ad un riesame completo del rilievo topografico, si procedesse ad una sua restituzione digitalizzata tridimensionale.

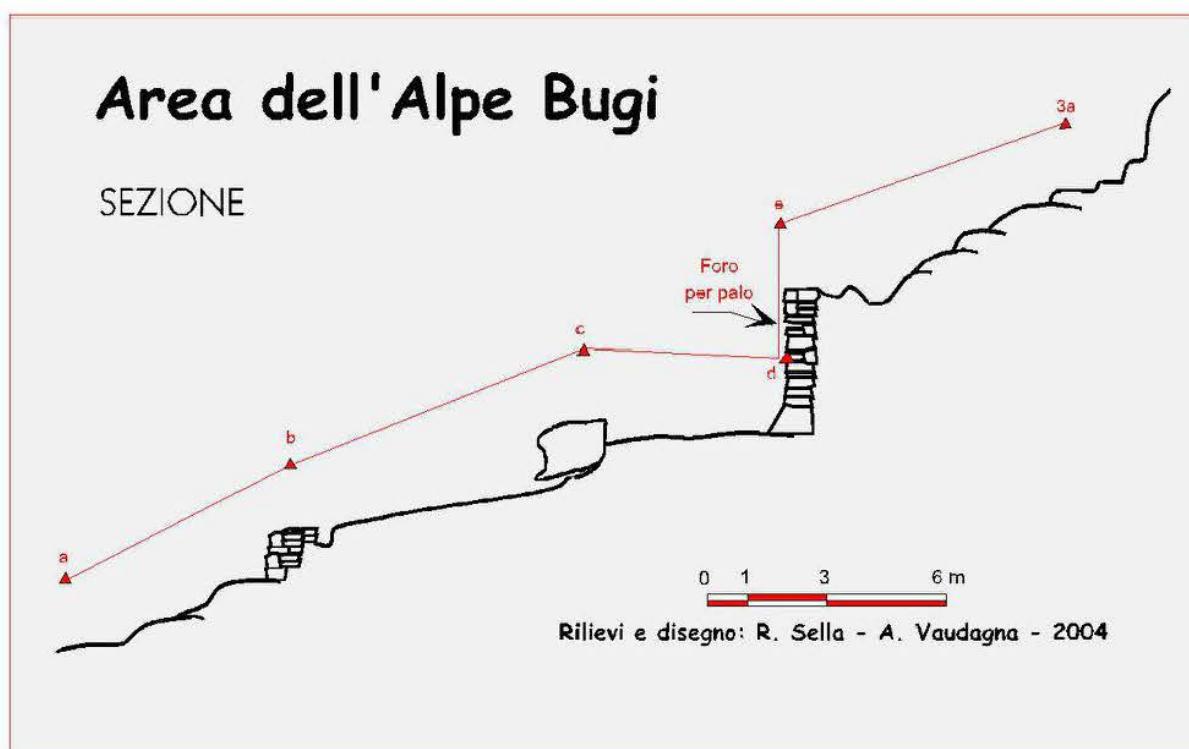
Il ripristino della "risalita del Camino" e la documentazione fotografica dei vari punti (specialmente quelli caratterizzati da ampi spazi) potrebbero infine completare il progetto. Già due volte, sulle esplorazioni in Arenarie, ebbe a prendere slancio un forte G.S.Bi. - C.A.I.: perché dubitare possa succedere una terza volta?

#####

Alta Via Biellese dei Fuochi - Area dell'Alpe Bugi

Renato Sella

L'area dell'Alpe Bugi è caratterizzata da tre cavità a catasto: la 2579 - Pi - BI - Caverna del Diavolo, la 2593 - Pi - BI - Grotta dell'Alpe Le Bose e la 2594 - Pi - BI - Fessura del Diavolo, più due bei ripari, già posizionati, che saranno quanto prima anche rilevati topograficamente.



L'area, particolarmente boscosa (faggi) e scoscesa (numerosi grandi affioramenti di scisti) è cinta, in parte, da muretti di pietre di notevoli dimensioni, posate "a secco", ospita un recinto su tre livelli (vedi planimetria), è tagliata trasversalmente da una rozza scalinata (rozza per via delle dimensioni delle pietre che la costituiscono) e ulteriormente caratterizzata da un secondo recinto, le cui funzioni non sono più ipotizzabili, parzialmente ampliato in tempi recenti, ma costruito su una spianata artificiale e contornato, nella parte verso monte, da mura possenti e senza aperture. Più in alto, su una seconda spianata, vi sono i resti di una seconda costruzione, più simile ad una struttura mineraria che ad una baita, protetta da una parete alta poco meno di dieci metri,. Su un fronte, una roccia, inserita nella costruzione, porta la data 1719.

Il recinto su tre livelli è certamente l'opera più interessante. Un grande masso, alto circa una decina di metri, lo delimita dal lato verso NW. Detto masso presenta ampie fratture, in più punti, tutte comunque accuratamente chiuse da muretti a secco. Solo una, che lo taglia verticalmente per circa cinque metri, dalla base del secondo livello, sembra permettere l'accesso ad uno scavo minerario. Se però si accede dalla base del terzo livello, la prospettiva cambia: non più l'ingresso di una miniera, ma il fondo di una vasca, costituito da alcune grandi lastre, la più esterna delle quali franata per l'erosione prodottasi nel piano d'appoggio. Sul muretto che chiude parzialmente l'ingresso, un foro quadrato è adattissimo per l'inserimento di un "tubo" che adducesse l'acqua all'esterno. L'acqua però non scorre più nella cavità. Poco a monte del masso un ruscelletto punta verso il masso, per perdersi verso il basso a pochi metri da questo....

La grotta è stata classificata con il n° 2579 (Caverna del Diavolo). Una seconda cavità, alla base di un imponente affioramento, è denominata Fessura del Diavolo (2594). Per raggiungere l'area si percorre un tratturo il cui tratto più ripido presentava durissime rocce scistose solcate da scanalature parallele, oggi "protette" da una colata di cemento, che una leggenda popolare attribuisce alle unghiate del Diavolo, ma che probabilmente testimoniavano un passaggio di carri protrattosi a lungo nel tempo. In alcuni punti il tratturo è poi pavimentato da clasti di grande pezzatura....strada importante verso il colle della Lace e la Valle d'Aosta? Punto di passaggio verso siti ormai dimenticati?

Area dell'Alpe Bugi



0 1 3 5 m

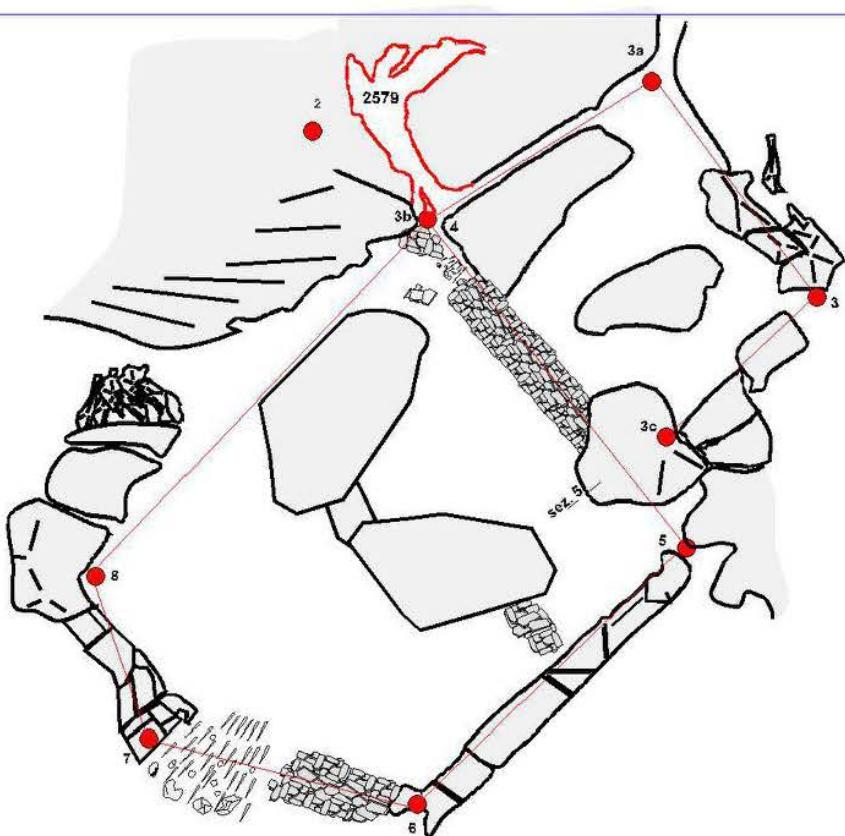
Rilievi e disegno: R. Sella - A. Vaudagna - 2004

Sezione trasversale cap. n° 4



Sezione trasversale cap. c/o n° 5
45°/225°

Sezione trasversale cap. c/o n° 5
135°/315°



Area di Massera

Renato Sella - Sergio Tosone

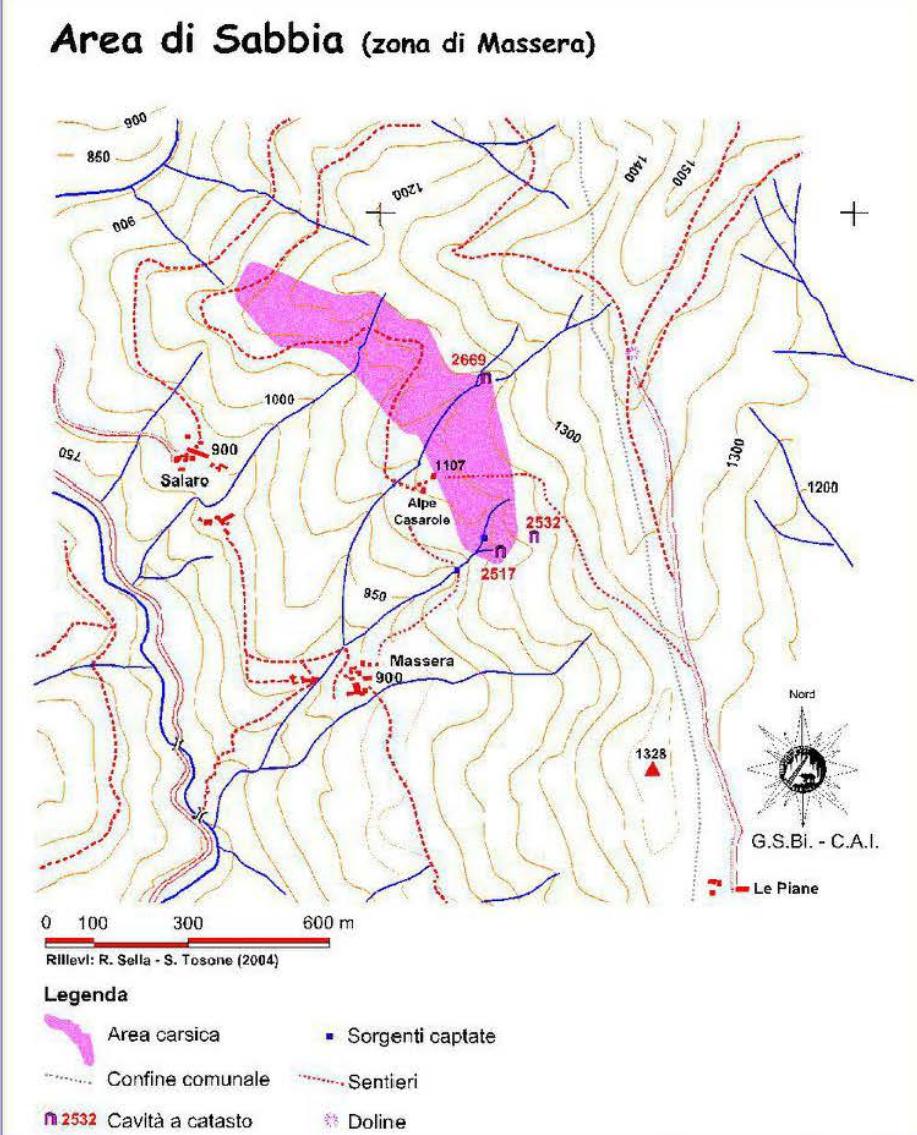
E' l'area che finora ci ha più impegnato per localizzare le tre grotte che la caratterizzano. Due di queste, conosciutissime dai biospeleologi, erano già state visitate da numerose persone, alcune anche del nostro gruppo. Tuttavia, un po' per la confusione inizialmente avvenuta sul punto di partenza, Salaro invece di Massera, un po' per i tentativi di arrivarci dall'Alpe Piane, con un avvicinamento ritenuto meno faticoso, e soprattutto per la ripidità dei versanti caratterizzati inoltre da numerosissimi affioramenti rocciosi e canaloni, hanno richiesto ben otto tentativi prima di riuscire a rintracciare gli agognati ingressi. E dire che le descrizioni dell'avvicinamento erano corrette....ma non le posizioni sulla tavoletta IGM.

Queste, riportate nella prima segnalazione, quella del Moscardini, erano probabilmente esatte, ma tracciate su una tavoletta IGM di edizione diversa da quella utilizzata poi dal Catasto e l'errore derivante (circa 80 m in linea d'aria in direzione NW) non offriva certo, stante le caratteristiche del territorio, alcuna possibilità di successo. Anche gli errori, a volte, non sono totalmente negativi avendo infatti favorito la scoperta di una terza cavità, denominata Buco del Putto e posta a catasto, inizialmente al n° 2663, corretto successivamente in 2669 Pi - VC.

Inoltre, il toponimo "Grotta", che compare in prossimità della località Villa Sup., ci ha portato ad effettuare un sopralluogo che ha evidenziato un modesto affioramento di rocce carbonatiche non segnalato né sulla carta geologica, né sul recente aggiornamento in corso d'opera da parte A.G.S.P.

L'affioramento, soggetto ad attività estrattiva alla fine del XIX secolo (date incise su massi), non ha rivelato ingressi di cavità. Né la breve "indagine" sviluppata presso alcuni residenti a Villa sup. ha consentito di appurare le origini del nome assegnato all'alpe....

Una descrizione geologica dell'area si trova nella "Guida geologico-petrografica della Valsesia Valsessera e Vallestrona", di M. Bertolani (1974):
LA VAL SABBIOLA



Un tempo la Val Sabbiola si risaliva da Bocciolaro per mulattiera. Ora vi è una strada carrozzabile che arriva fino ai Crosi. Dai Crosi si prosegue per mulattiera, attraversando rocce della Formazione basica. La mulattiera attraversa il T. Sabbiola con un ponte e sale a Massera (m. 879), dove passa il contatto con la

Inoltre, il toponimo "Grotta", che compare in prossimità della località Villa Sup., ci ha portato ad effettuare un sopralluogo che ha evidenziato un modesto affioramento di rocce carbonatiche non segnalato né sulla carta geologica, né sul recente aggiornamento in corso d'opera da parte A.G.S.P.

L'affioramento, soggetto ad attività estrattiva alla fine del XIX secolo (date incise su massi), non ha rivelato ingressi di cavità. Nè la breve "indagine" sviluppata presso alcuni residenti a Villa sup. ha consentito di appurare le origini del nome assegnato all'alpe....

Una descrizione geologica dell'area si trova nella "**Guida geologico-petrografica della Valsesia Valsessera e Vallestrona**", di M. Bertolani (1974):

LA VAL SABBIOLA

Un tempo la Val Sabbiola si risaliva da Bocciolaro per mulattiera. Ora vi è una strada carrozzabile che arriva fino ai Crosi. Dai Crosi si prosegue per mulattiera, attraversando rocce della Formazione basica. La mulattiera attraversa il T. Sabbiola con un ponte e sale a Massera (m. 879), dove passa il contatto con la Formazione kinzigitica.

Già sulle rampe della mulattiera si osservano rocce meno basiche di quelle incontrate in precedenza, ricche di ortoclasio e povere di femici. A queste rocce a paragenesi dioritica fanno seguito gneiss biotitico-sillimanitici, spesso passanti a stronoliti, intercalati con anfiboliti e qualche calcefiro.

A Massera, in località Canepale, sbuca da sotto le case un filoncello di plumasite a corindone. Salendo da Massera alle Casarole (m. 1070), seguendo il rio posto a oriente dell'Alpe, si arriva a una cavità carsica nei calcefiri, in buona parte occupata dall'acqua, detta "**Buco piccolo della Busa**". Poco distante si osserva ancora un piccolo scavo negli gneiss biotitico-sillimanitici per la ricerca della grafite, indicato localmente come "**Buco grande della Busa**".

Da Massera si passa per sentiero a Salaro, dove una mulattiera riporta in fondovalle. Tra il ponte sul Sabbiola e Montata, sulla sponda destra, si osserva un filone di plumasite. Si ricorderà che la plumasite è una roccia formata prevalentemente da albite od oligoclasio, con cristalli idiomorfi di corindone. Nel caso di Montata il corindone è torbido, di colore grigio.

Da Montata, lasciando sulla destra Erbareti, si sale con una mulattiera sassosa in continua ascesa a un gruppo di alpi chiamate Cevia, Grotta e Campo (m. 1527), poste sul crinale con la Valbella. Il terreno per la maggior parte è detritico, ma dove affiora la roccia in posto si tratta di stronolite, ossia di una metamorfite di grado più elevato di quelle di Massera. Il contatto con la Formazione basica è poco oltre Montata. L'osservatore attento potrà raccogliere nel detrito del sentiero cristalli di corindone grigio e lembi di roccia corindonifera.....

Presso Massera, Comune di Sabbia, precisamente in località Casarole, si ha il "**Buco piccolo della Busa**", da dove attinge l'acquedotto locale. È una grotta a pareti molto levigate, angusta e ricca di fauna. Una seconda cavità di scarso interesse è a poca distanza.

La grafite è diffusa nelle rocce della formazione kinzigitica, dove è presente come minerale accessorio.



Busa Pitta - Ingresso - (R. Sella)

Ne sono particolarmente ricchi gli gneiss biotitico-sillimanitici e i calcefiri. Quando la grafite si concentra in modo superiore al normale, può diventare oggetto di escavazione per utilizzazione industriale. Si sono così avuti piccoli scavi per sfruttamento in Val Sabbiola, sopra Massera, dove la breve galleria viene chiamata "Buco grande della Busa".

Vecchie miniere di grafite abbandonate sono anche sotto la strada che da Viera porta all'Alpe Noveis in Val Sessera. In Valle Strona, a Ravinella di sotto, presso Forno, la grafite è nelle pegmatiti, che probabilmente si sono arricchite in detto minerale attraversando i calcefiri che ne contengono. Anche di questa grafite è stata tentata l'estrazione.

Böcc d'la Busa Pitta

Scheda catastale

Nome: Böcc d'la Busa Pitta

n° di Catasto: 2517 - Pi - VC

Provincia: Vercelli - Comune: Sabbia -

Monte: Ventolaro - Valle: Sabbiola.

Carta CTR: 72120 - Long. UTM:

32T 442304 - Lat. UTM:

5080457 - Quota ingresso: 1120

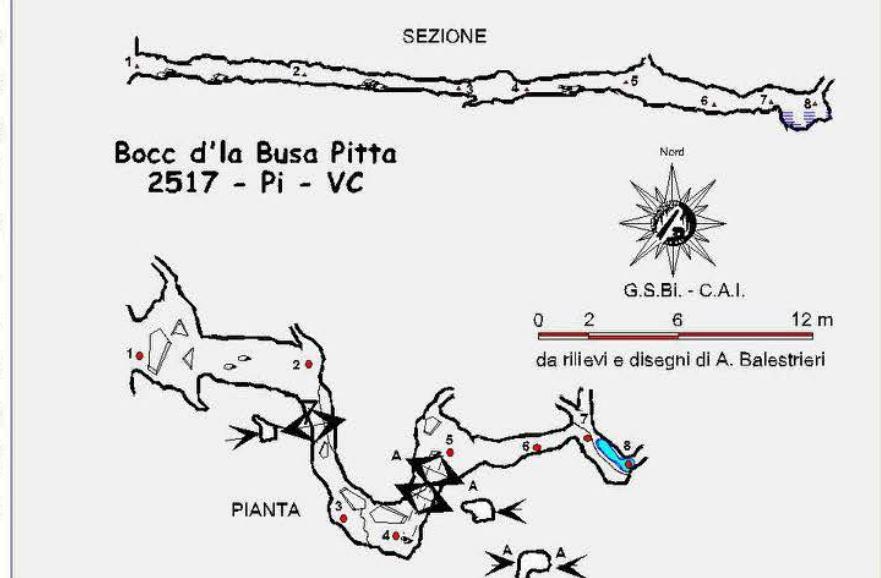
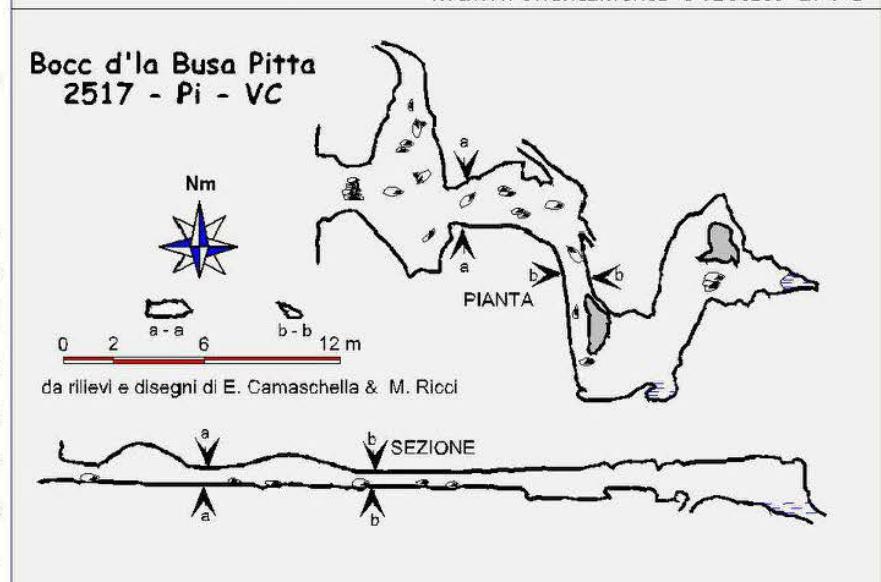
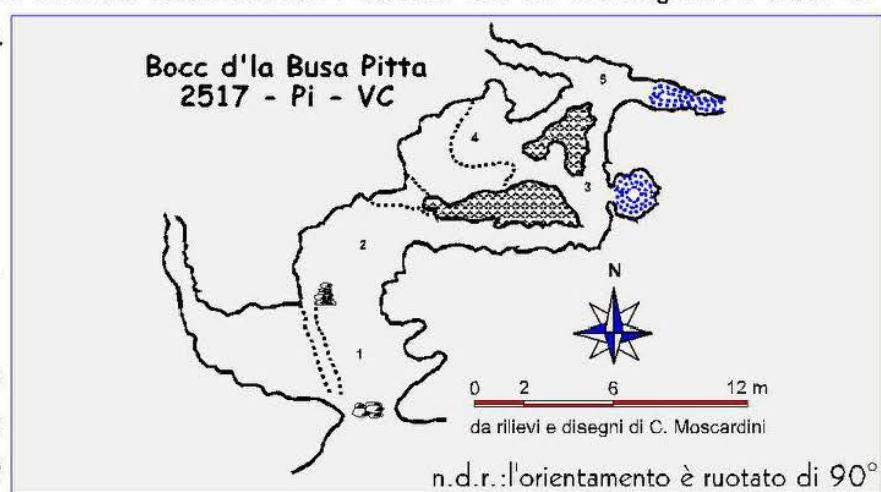
m s.l.m.

Lunghezza: 32 m - Dislivello: - 1 m -

Litotipo: Calcefiri.

Itinerario d'avvicinamento

Da Varallo verso Sabbia e Fobello, lungo la valle del Mastallone. Superato Bocciolaro, a destra, si risale la Val Sabbiola verso Erbareti, per circa quattro chilometri. Poco prima della fine della strada a destra, in un punto in cui questa costeggia il torrente, vi è un ponticello da cui inizia la mulattiera, (cartelli indicatori) per Massera e Salaro. Attraversata Massera il sentiero s'inerpica ripido (non molto evidente all'inizio) fino a raggiungere il torrente che scorre a N della frazione.. Nel punto d'attraversamento è evidente una presa d'acqua del locale acquedotto. Risalendo il canalone torrentizio, tenendosi sulla destra alla prima confluenza, si raggiunge in breve l'ingresso della "Busa Pitta". Nei periodi di "piena" dalla cavità sgorga una copiosa risorgenza.



Descrizione

Da Marco Ricci - 1986 - *Grotte delle nostre parti* - LABIRINTI - Boll. Gruppo Grotte CAI Novara - n. 6 - 1985

L'ingresso, basso e largo, immette in una successione di due salette con il pavimento coperto da sassi e in parte da argilla. Al secondo ambiente fa seguito un basso, malagevole cunicolo sassoso di sette metri, che sfocia in una terza sala che sulla destra ha una bella marmitta, piena d'acqua.

La grotta torna poi verso nord fino ad un ultimo ambiente con un'altra pozza allagata che coincide con l'inizio del breve corridoio che Moscardini ha trovato asciutto e che si dirige sotto la terza sala. Uno stretto, limpido sifone segna il termine della cavità. Lo sviluppo indicato da Moscardini è di 52 metri, ma il ramo principale è considerevolmente più corto, sia secondo il suo rilievo (circa 30 metri) che secondo il nostro (29 metri). Al ramo principale sono poi da aggiungere due brevi cunicoli, presto impraticabili, che si aprono nella prime e nella seconda saletta.

La grotta è chiaramente una risorgenza: come già detto, dall'ingresso ha origine un ripido torrente, mentre a monte vi è solo un valloncello boscoso col suolo coperto da terriccio e foglie. La morfologia interna è tipicamente quella di una cavità scavata in regime freatico: le pareti sono di roccia bianca e levigata su cui spiccano, con bell'effetto, le concentrazioni scure dei silicati. Al momento il problema principale è l'individuazione del bacino d'assorbimento.

Da ricordare che, secondo Bertolani, le acque della Busa Pitta erano un tempo utilizzate per l'approvvigionamento idrico di Massera.

I rilievi topografici realizzati sono simili ma presentano alcune differenze sostanziali che, evidenziate nella presente ricerca, andranno valutate in occasione di successive visite.

Bibliografia

(da Speleologia del Piemonte e della Valle d'Aosta - Bibliografia analitica - di G. Villa - agg. 2004)

Focarile A. - 1952 - *Il contributo alla conoscenza dei Bathyscini paleartici (Coleoptera: Catopidae). Altre 2 nuove specie di Boldoria Jeann.* - Rass. Speleol. it. IV (3): 102-106. **2517**: cit. fau. nomi. (103), **Busa Granda**: ub. nomi. (105).

Moscardini C. - 1954 - *Primo contributo alla conoscenza della fauna della Val Sabbiola (Vercelli).* - Atti Soc. nat. matem., Modena, 85: 38-47. **2517**: ub. carta. coord. descr. (39) ril. (4) c. morf. (39) fau. (42) nomi. (39).

Brian A. - 1959 - *Descrizione di individui giovani di Alpioniscus feneriensis (Parona) raccolti dal Dott. Moscardini e provenienti da una grotta presso Varallo.* - Le Grotte d'Italia. riv. Ist. It. Speleol. S. 3, 2: 76-80. **2517**: cit. fau. (76 e 78),

Focarile A., Orlandi R. - 1962 - *Due nuove cavità nella bassa Val Sesia (Piemonte Orientale).* - Rass. Speleol. It. XIV (1): 32-37. omissis **2517**: fau. (37). Nota (1)

Dematteis G., Ribaldone G. - 1964 - *Secondo elenco catastale del Piemonte e della Valle d'Aosta.* - Rass. Speleol. It. XVI (1-2): 1-19. omissis... **2517**, omissis **2532**: cat. bibl. (16) omissis....

Magistretti M. - 1965 - *Fauna d'Italia. Coleoptera, Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico.* - Ed. Calderini, Bologna. ...omissis.... **2517**: fau. (432, 202).

Martinotti A. - 1968 - *Elenco sistematico e geografico della fauna cavernicola del Piemonte e della Valle d'Aosta.* Rass. Speleol. It. 1: 3-34. **2517**: fau. (4, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 16, 27).

Vigna Taglianti A. - 1968 (B) - *Considerazioni sulla coleottero-fauna cavernicola del Piemonte.* - Arch. Botanico e Biogeografico It. XLIV, 4° serie, Vol. XII, 4: 753-264. **PIEMONTE**: fau. (253-264),

2517: fau. (260), omissis...

Brignoli P.M. - 1975 - *Ragni d'Italia XXV. Su alcuni ragni cavernicoli dell'Italia Settentrionale (Araneae).* Boll. Circolo Speleologico Romano, Roma, 1-2, 7: 39. Omissis... **2517:** fau. (13). Nota (2)

Bonzano C - 1980 - *Fauna cavernicola. Contributo alla conoscenza del popolamento cavernicolo dei Tricotteri nell'Italia Nord Occidentale (Liguria e Piemonte).* (Nota: la citazione della n. 0163 è da riferirsi in realtà alla g. della Trota 1125 Li-IM). Boll. G.S. Imperiese CAI, Imperia, 14: 43-58. Omissis... **2517**, omissis... Nota (3)

Vigna Taglianti A. - 1982 - *Le attuali conoscenze sui Coleotteri Carabidi cavernicoli italiani.* - Lavori Soc. it. Biogeografia n. s. 7 (1978): 339-430. PIEMONTE: fau. (253-264), omissis ... **2517:** fau.

Brignoli P.M. - 1985 - *Aggiunte e correzioni al "Catalogo dei ragni cavernicoli italiani".* - Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona (II serie). Sez. Biologica, 4, 1985: 51-64. Omissis... **2517:** fau. (55), ... omissis....

Ricci M. - 1985 - *Grotte delle nostre parti.* - Labirinti, boll. G.G. Novara CAI, Novara, 6: 36-43. Omissis.... **2517:** geol. (38) cat. itin. (40), omissis.... **2532**, 2633: cit. (40), 2686: cat. itin. descr.

Sella R. - 1986 (B) - *Val Sesia. - Sintesi delle conoscenze sulle aree carsiche piemontesi* (a cura di A. Eusebio e B. Vigna). AGSP, Torino: 23-24. - VAL SESIA: cars. (23-24), omissis..., **2517:** cit., omissis..., **2532:** cit. (23, 24).

Balestrieri A. - 1994 (A) - *Boecc d'la Busa Pitta.* - Orso Speleo Biellese, boll. G.S. Biellese CAI, Biella, 18-19: 9. **2517:** cat. descr.

Cella G.D., Ricci M. - 1997 - *Fenomeni carsici nell'Unità Ivrea-Verbano (Italia Nord-Occidentale).* - Atti XVII Congr. naz. Speoleol. Castelnuovo Garfagnana (1994), Vol. I, Reg. Toscana, G. Speoleol. Lucchese, Mus. Civico di Stor. Naturale Lucca. Litografia Giunta Regionale, Firenze: 123-134. - IVREA, VERBANO: cars. (123 e segg.), omissis.

Pascutto T. - 1998 - Indagini biospeleologiche in cavità del Piemonte settentrionale. Province di Biella, Vercelli, Novara e Torino (dal 1992 al 1997). Club Alpino Italiano. Sezione di Biella. Tipolitografia di Borgosesia sas. - PIEMONTE: fau. (3 e segg.), omissis..., **2517:** c. (8), **2532:** c. (8) fau. (67, 68), omissis.... Nota (4)

Pascutto T. - 1999 (A) - Attività biospeleologica 1995-96-97. - Orso Speleo Biellese, boll. G.S. Biellese CAI, Biella, 20: 18-19. - omissis..., **2517:** c. fau. (19), omissis... Nota (5)

Balestrieri A., Sella R. - 2000 - *Catasto delle cavità naturali del Piemonte e della Valle d'Aosta. Aggiornamento 1996* - Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi. omissis... **2517**, cat. (177), omissis **2532:** cat. (178) omissis....

Pascutto T. - 2001 - Dal Gruppo Speleologico Biellese. Sezione biospeleologica. - Libera Speleologia piemontese, Torino, III, 6: 3. Omissis..., **2517:** fau. c. (3)...omissis...

Note:

1) Focarile & Orlando citano la grotta per la presenza di *Alpioniscus feneriensis* Parona e di *Sphodropsis ghilianii* Caprai Bin;

2) Brignoli cita la grotta per la presenza di *Leptyphanthes flavipes*;

3) Bonzano cita la grotta per segnalare la presenza di *Stenophylax permistus*; *Micropterna sequax*; *Micropterna fissa*.

5) Pascutto cita la "Busa Pitta" nella relazione dell'attività svolta.

#####

Böcc d'la Busa Granda

Scheda catastale

Nome: Balma delle Streghe -

Sinonimo: Böcc d'la Busa Granda

n° di Catasto: 2532 - Pi - VC

Provincia: Vercelli - Comune: Sabbia -

Monte: Ventolaro - Valle: Sabbiola.

Carta CTR: 72120 - Long. UTM:

32T 442377 - Lat. UTM: 5080485

Quota ingresso: 1176 m s.l.m.

Lunghezza: 35 m - Dislivello: - 18 m

Litotipo: gneiss.

Itinerario d'avvicinamento

Da Varallo verso Sabbia e Fobello, lungo la valle del Mastallone. Superato Bocciolaro, a destra, si risale la Val Sabbiola verso Erbaretì, per circa quattro chilometri. Poco prima della fine della strada a destra, in un punto in cui questa costeggia il torrente, vi è un ponticello da cui inizia la mulattiera, (cartelli indicatori) per Massera e Salaro. Attraversata Massera il sentiero s'inerpica ripido (non molto evidente all'inizio) fino a raggiungere il torrente che scorre a N della frazione.. Nel punto d'attraversamento è evidente una presa d'acqua del locale acquedotto.

Risalendo il canalone torrentizio, tenendosi sulla destra alla prima confluenza, si raggiunge in breve l'ingresso della "Busa Pitta" e, proseguendo per un altro centinaio di metri lungo la linea di massima pendenza, leggermente decentrato verso N ed in corrispondenza di un potente affioramento roccioso, si apre l'ingresso della "Busa Granda".

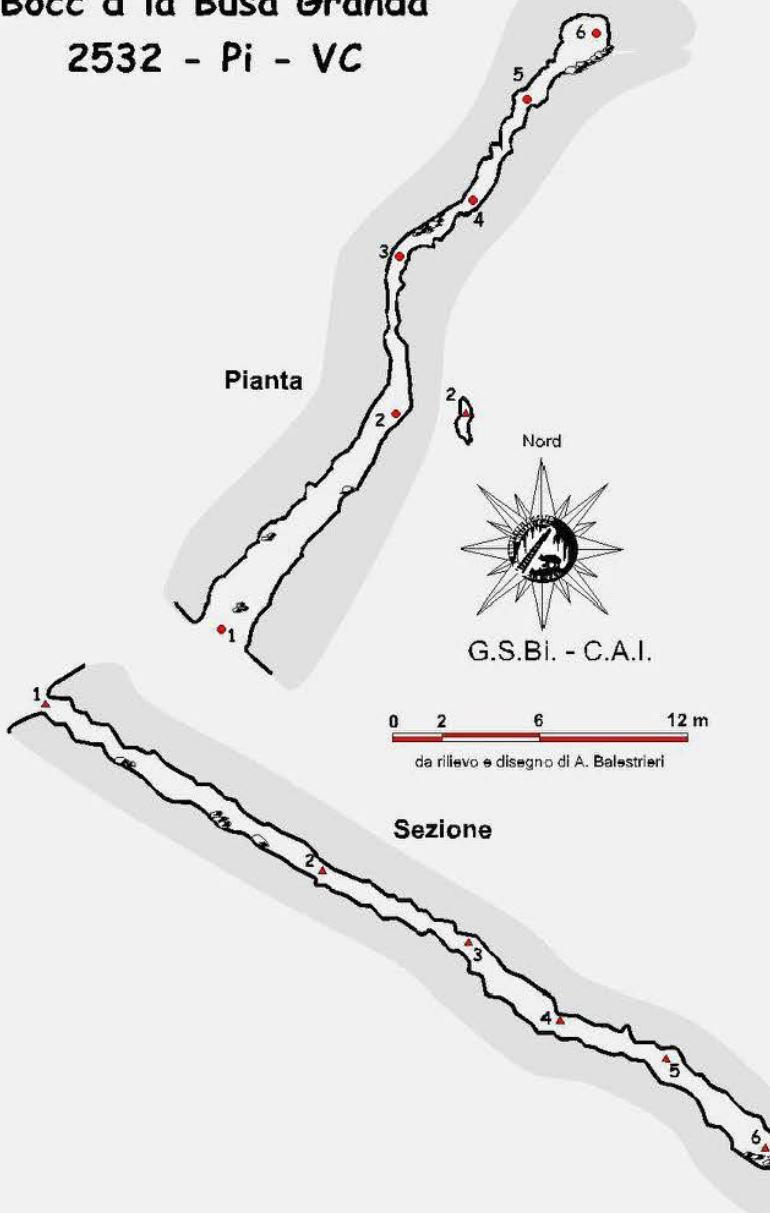
Descrizione

La cavità è impostata su una frattura orientata SW - NE. Come si presentasse e se fosse percorribile in origine è, oggi, impossibile da determinare. Certo è che presenta numerosi segni d'ampliamento. Sulle pareti sono rintracciabili tracce di grafite, oggetto dell'attenzione estrattiva.

All'esterno, anche il breve tratto che collega l'ingresso con il canalone, pare abbia subito aggiustamenti antropici, con la creazione di un passaggio agevole. Verso W, sul costolone roccioso parallelo al canalone e spostato di una cinquantina di metri da questo, è ancora individuabile un modesto cono detritico costituito da clasti di dimensioni modeste. La roccia incassante è costituita da gneiss biotitico-sillimanitici (Bertolani - 1974).

Böcc d'la Busa Granda

2532 - Pi - VC



Bibliografia

- (da Speleologia del Piemonte e della Valle d'Aosta - Bibliografia analitica - di G. Villa - agg. 2004)
- Dematteis G., Ribaldone G. - 1964 - *Secondo elenco catastale del Piemonte e della Valle d'Aosta.* - Rass. Speleol. It. XVI (1-2):1-19. omissis... **2517**, omissis
- Sella R. - 1986 (B) - *Val Sesia. - Sintesi delle conoscenze sulle aree carsiche piemontesi* (a cura di A. Eusebio e B. Vigna). AGSP, Torino: 23-24. - VAL SESIA: cars. (23-24), omissis..., **2517**: cit., omissis..., **2532**: cit. (23, 24).
- Balestrieri A. - 1994 (B) - Bœcc d'la Busa Granda. - Orso Speleo Biellese, boll. G.S. Biellese CAI, Biella, 18-19: 10-12. **2532**: cat. descr. (10) ril. (11, 12).
- Balestrieri A., Sella R. - 2000 - *Catasto delle cavità naturali del Piemonte e della Valle d'Aosta. Aggiornamento 1996* - Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi. omissis... **2517**, cat. (177), omissis **2532**: cat. (178) omissis....
- Cella G.D., Ricci M. - 1997 - *Fenomeni carsici nell'Unità Ivrea-Verbano (Italia Nord-Occidentale).* - Atti XVII Congr. naz. Speleol. Castelnuovo Garfagnana (1994), Vol. I, Reg. Reg. Toscana, G. Speleol. Lucchese, Mus. Civico di Stor. Naturale Lucca. Litografia Giunta Regionale, Firenze: 123-134. - IVREA, VERBANO: cars. (123 e segg.), omissis..., **2517**: c. fau. (127) cat. (126) descr. geol. util. fau. (128), omissis..., **2532**, cat. (126), omissis....
- Pascutto T. - 1998 - Indagini biospeleologiche in cavità del Piemonte settentrionale. Province di Biella, Vercelli, Novara e Torino (dal 1992 al 1997). Club Alpino Italiano. Sezione di Biella. Tipolitografia di Borgosesia sas. - PIEMONTE: fau. (3 e segg.), omissis..., **2517**: c. (8), **2532**: c. (8) fau. (67, 68), omissis....

#####

Buco del Putto

Scheda catastale

Nome: **Buco del Putto** - Sinonimo: Sinonimo: ex **2663 Pi - VC** (numero assegnato erroneamente)

n° di Catasto: **2669 - Pi - VC**

Provincia: **Vercelli** - Comune: **Sabbia** - Monte: **Ventolaro** - Valle: **Sabbiola**.

Carta CTR: **72120** - Long. UTM: **32T 442271** - Lat. UTM: **5080819** - Quota ingresso: **1180 m** s.l.m. Lunghezza: **14 m** - Dislivello: - **2 m** - Litotipo: **calcefiri**.

Itinerario d'avvicinamento

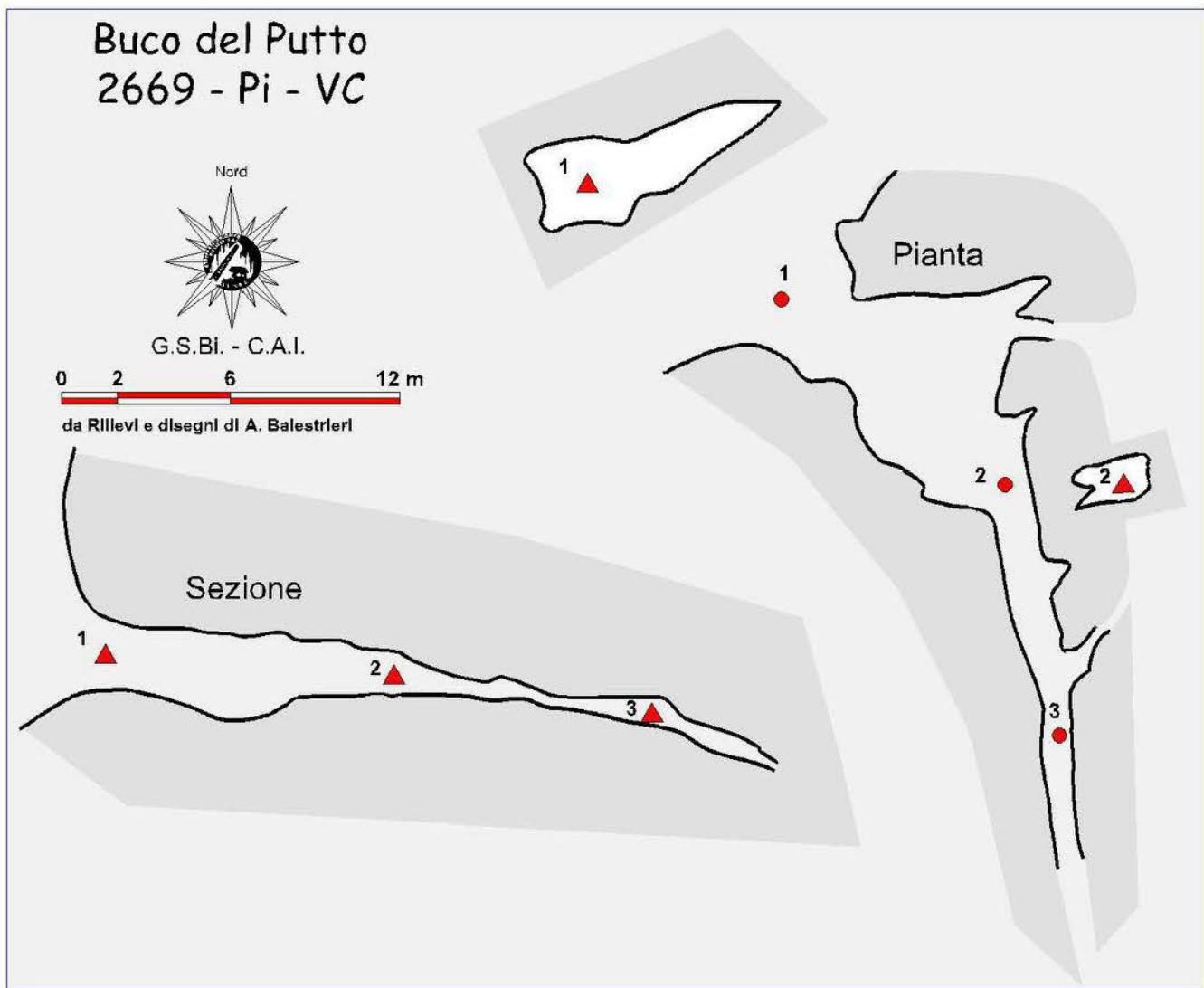
Da Varallo verso Sabbia e Fobello, lungo la valle del Mastallone. Superato Bocciolaro, a destra, si risale la Val Sabbiola verso Erbareti, per circa quattro chilometri. Poco prima della fine della strada a destra, in un punto in cui questa costeggia il torrente, vi è un ponticello da cui inizia la mulattiera, (cartelli indicatori) per Massera e Salaro. Attraversata Massera il sentiero s'inerpica ripido (non molto evidente all'inizio) fino a raggiungere il torrente che scorre a N della frazione.. Nel punto d'attraversamento è evidente una presa d'acqua del locale acquedotto. Procedendo sul sentiero, si raggiunge un gruppetto di baite (Alpe Casarole). Qui il sentiero si sdoppia, verso NE risale verso l'Alpe le Piane, verso W raggiunge invece un solco torrentizio che, risalito per un tratto abbastanza lungo (circa 400 m), porta direttamente all'ingresso del "Buco del Putto", posto poco a monte di una confluenza.

Descrizione

La cavità si apre lungo un solco torrentizio asciutto, al momento del rilievo. Si tratta di una bassa e stretta cavità, più simile ad una frattura che ad una grotta. Il pavimento è terroso e l'andamento si presenta

leggermente discendente. La roccia incontrata è scistosa (Balestrieri 1993 - 1994)

Il sedimento del pavimento, costituito da argilla fine, riduce gradatamente lo spazio libero fino a rendere inagibile la progressione.



E' probabile che, nei momenti di forte piovosità, la cavità sia percorsa da un torrentello. Poco a valle dell'ingresso, sempre nel greto del solco torrentizio, affiora un blocco di marmo che la copertura vegetale circostante impedisce di valutarne sia la potenza che l'estensione.

Bibliografia

(da Speleologia del Piemonte e della Valle d'Aosta - Bibliografia analitica - di G. Villa - agg. 2004)

Balestrieri A. - 1994 (B) - *Buco del Putto*. - Orso Speleo Biellese, boll. G.S. Biellese CAI, Biella, 18-19: 10-12. 2663: cat. descr. (10) ril. (13).

Balestrieri A., Sella R. - 2000 - *Catasto delle cavità naturali del Piemonte e della Valle d'Aosta. Aggiornamento 1996* - Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi. Omissis 2669, cat. (197), omissis ...

#####